



di Gianni Porzi  
 Dipartimento di Chimica "G. Ciamician"  
 Università di Bologna  
 gianni.porzi@unibo.it

# RELAZIONE SULLO STATO DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

## Ricerca e innovazione

Lo scorso 20 settembre la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane ha organizzato l'ormai consueto appuntamento per la Relazione sullo stato delle Università Italiane tenuta dal Presidente Piero Tosi e rivolta non solo al mondo accademico, ma anche agli studenti, alle loro famiglie, alle forze politiche ed al Parlamento, cioè al Paese con il quale l'Università vuole dialogare.

La relazione di Piero Tosi, presidente della Conferenza dei rettori, è durata circa 70 minuti ed ha toccato tutti gli aspetti e le problematiche del mondo accademico, a partire dal ruolo e funzione dell'Università come Istituzione, per toccare poi problemi quali la didattica, i concorsi (su cui è stata fatta un'onesta autocritica condannando gli "episodi di malcostume e di esasperato localismo"), il reclutamento dei giovani, il "falso feticcio", come definito da Tosi, del valore legale del titolo di studio, la valutazione, la così detta "fuga dei cervelli". L'abbandono dell'Italia da parte di giovani ricercatori è un fenomeno strettamente col-

legato al problema della ricerca scientifica che ha occupato uno spazio rilevante della relazione ed è proprio su questo importante tema che intendo porre l'accento. Il Presidente della CRUI respinge con forza l'opinione che le Università vivano esclusivamente a spese dello Stato e che in Italia si faccia poca attività di ricerca, che rappresenta invece l'anima più profonda dell'Università, inseparabile dall'attività didattica, non potendo "l'Università erogare formazione senza fare ricerca". Nella metà delle Università i contributi statali e quelli provenienti dagli Enti locali rappresentano meno del 65% delle entrate, essendo circa il 25% contribuzioni private

ed il rimanente quelle studentesche. Il prof. Tosi si chiede pertanto "se mai esista nel nostro sistema pubblico un comparto capace di drenare tante risorse dal privato e di cooperare così intensamente con forze produttive e con realtà economiche". E ciò accade pur non esistendo in Italia un sistema di incentivi a quelle imprese che impiegano risorse nella ricerca universitaria anche lontanamente paragonabile a quello presente in Usa. In Italia inoltre vi è un basso numero di ricercatori (metà della media europea e un terzo rispetto agli Usa) la cui età media è fra le più alte d'Europa e sono anche i meno pagati. L'Università paga per ogni ricercatore l'8,5% di IRAP

sullo stipendio lordo contro il 4,25% versato dalle Imprese. Nonostante ciò la produzione scientifica (frutto del lavoro nei laboratori e nelle biblioteche universitarie) è in linea con la media europea, a parità di numero di ricercatori. Rilevante è anche il fatto che, sulla base dell'indice di citazione delle pubblicazioni, il "peso della produzione scientifica" dei migliori scienziati italiani, rapportata a quella dei migliori scienziati del mondo, si attesta mediamente sul 15%, che rappresenta un valore superiore alla media mondiale.

Programma Nazionale della Ricerca diventasse il Programma Nazionale per la Ricerca, l'Innovazione e la Competitività. Il Presidente è stato molto duro sulla "miope filosofia per cui studio e ricerca non devono costare, come fossero sprechi" che si traduce poi in un sensibile calo degli investimenti in ricerca. "La mancanza di fondi può essere messa in conto in particolari congiunture economiche, ma la revisione delle regole è solo questione di scelta etica e politica", afferma il Relatore e come esempio cita le regole per il finanziamento dei

chirsi di un valore aggiunto. A tale proposito vengono ricordate le centinaia di spin off sostenuti dalle Università e le numerose start up nate da prodotti di ricerca di Ateneo. Il Relatore auspica poi che il settore privato ponga maggiore attenzione all'importante ruolo del Dottorato di ricerca in quanto i giovani in possesso di tale titolo hanno competenze molto utili non solo per l'Università, ma anche per il sistema delle imprese. Nel nostro Paese purtroppo tale ciclo di studi (il terzo dello schema europeo) è ancora troppo spesso



Secondo Tosi, per il rilancio della ricerca occorre attivare un'ampia collaborazione fra Università, Enti di ricerca, Aziende e sistema creditizio, idea centrale del Programma Nazionale della Ricerca, apprezzato dalla CRUI, anche se carente per quanto concerne le risorse da destinare ai programmi. Pur esprimendo un giudizio positivo sull'adesione alle iniziative europee di supporto alla ricerca, fra cui l'European Research Council del cui board fanno parte due rappresentanti italiani, vengono tuttavia auspicate altre iniziative mediante il Disegno di legge sulla competitività. Dato l'indissolubile intreccio tra ricerca di base ed applicazioni della ricerca, sarebbe opportuno che il

Progetti di ricerca di interesse nazionale le cui procedure sono mutate senza alcuna spiegazione.

Tosi ritiene che si debba tenere rigorosamente distinto il contributo pubblico per la ricerca (che deve essere continuo) dalla spesa in innovazione (che può essere episodica ed occasionale), altrimenti, sotto l'etichetta di "spese per ricerca e sviluppo", si rischia di finanziare semplicemente l'aggiornamento dell'apparato produttivo. Complementare all'investimento in ricerca, i cui risultati sono ovviamente "incerti e di imprevedibile maturazione", è un'efficace politica di trasferimento e valorizzazione affinché la conoscenza possa arric-

poco valorizzato o addirittura ignorato, quando invece rappresenta la "sintesi di formazione e ricerca". Infine, convinto che il rapporto tra Università e Impresa deve diventare il perno di una nuova visione dello sviluppo del Paese, Tosi ha osservato con amarezza che nel Documento di Programmazione economico-finanziaria non è purtroppo presente neanche una parola sull'Università.

Il Presidente della CRUI ha concluso l'intervento affermando che "puntando con decisione sul sapere, avremo anche più ricchezza, più equità e più giustizia", che vuol essere anche un monito rivolto ai governanti.